

E' previsto tra una decina di giorni

Quirinale: in corso i preparativi per il trasferimento di Segni a Perugia. il PCI propone una piattaforma unitaria

La formazione delle Giunte

«Possibilisti» i socialisti milanesi - Grosseto: una ristretta maggioranza del PSI a favore del centro-sinistra in tre Comuni - Giunte di sinistra in provincia di La Spezia - La sezione socialista di Marsala per una giunta unitaria

Dietro i «saluti» dei giornali a Segni

Prima offensiva della destra

Massiccia manovra per delineare una figura di «presidente ideale» corrispondente in tutto ai desideri dei conservatori - La Malfa: chiede esplicitamente un presidente «laico» che prefigura in Saragat

Tutta la stampa italiana ha tributato ieri al Presidente dimissionario Segni editoriali e commenti di tono particolarmente caloroso e commosso. Nei titoli come nei dovizi di aggettivi, si è anzi giunti a punte assai spesso spropositate che, invece di esprimere (come è giusto) un giudizio di stima, di rispetto o di affetto per il Capo dello Stato uscente, hanno chiaramente denunciato l'esistenza di un disegno preciso dietro agli stessi accenti spesso sovrapponibili di retorica, dedicati alle virtù di Segni. Si è capito subito insomma — leggendo la stampa dorotea e quella di destra — che non tanto a Segni si è voluto, subito, guardare e alla sua opera, ai suoi meriti, alle sue capacità nell'assolvimento delle sue funzioni, quanto invece all'immediato futuro. E' così che Segni è stato usato per designare la figura del «presidente ideale», un presidente naturalmente imprigionato in una logica conservatrice, legato alla «grande tradizione» anticomunista, personalizzante e «garanzia» dell'elettorato di destra.

Faccendo torto allo stesso presidente uscente, in molti casi, si è voluto ingabbiare tutta la sua vita politica, la sua vicenda recente, nel quadro di una concezione retriva, moderata, che è appunto quella che si esprime nella tanto esigua e rubata stampa di sinistra. Il «Corriere della Sera», ad esempio, ricorda con rammarico — quasi scusandosi — che «in principio egli era più incline alla sinistra e, come è noto, è stato il principale autore della riforma agraria...». In seguito si è accennato a una «posizione di maggiore equilibrio»; gli errori di gioventù, sembra dire il «Corriere», si possono perdonare. E il «Tempo», ancora più brutalmente, scrive: «Attaccato da destra per la sua riforma agraria (a distanza di anni non si può dire che le critiche fossero fondate) Segni era stato addirittura vituperato per il suo secondo governo che tra il 1959 e il 1960 si era retto con il voto «esterno» di liberali, missini e monarchici». Insomma la figura di Segni, spurgata dalle purtante tendenze iniziali di «sinistra», diventa quella del campione della «forza conservatrice». Scrive il «Messaggero»: «La libertà, — e questo il principio cui si ispira la sua opera — si deve difendere per ragioni ideali... la lotta contro il comunismo è pertanto inevitabile; è l'aspetto politico di una lotta che trova la sua prima giustificazione sul piano dei valori morali e religiosi».

E per quanto riguarda il ruolo svolto da Segni alla Presidenza in questi due anni? Si insiste anche qui sulle «differenze» con il periodo grinchiano, sul «ritorno» einaudiano, ma poi subito si sottintende: «Solo in tal maniera aveva fiducia con tutto esercito una provvida azione moderatrice, di frequente richiesta (sic), che valse non poco a tenere ferma la fedeltà alla politica atlantica» («Messaggero»); «Segni altro non fece che rivendicare a buon diritto i propri compiti avendo cura di verificare diligentemente la sussistenza di accordi programmatici

interpartitici prima di incaricare il nuovo presidente del Consiglio e stimolando altresì l'opportuno accelerarsi dei tempi» («la Nazione»). Le citazioni potrebbero continuare a lungo, e coperto da decine di aggettivi, di piaggerie, di letterarie evocazioni del «galantismo» da «vecchio notabile»: la sostanza politica è quella che dicevamo all'inizio e l'obiettivo uno solo, imporre una nuova presidenza che abbia al di là della persona prescelta — lo stesso significato «contartante» di garanzia per la grande borghesia italiana. Il «Messaggero» lo dice così: «Che egli possa tornare come prima e ancora vegliare su noi e trovare nel suo successore un degno continuatore dell'opera sua e negli uomini che ci governano la volontà di seguire un esempio incomparabile». E il «Resto del Carlino», dopo avere sottolineato che l'elezione di Segni fu un preciso atto di «contrappeso» al centro-sinistra, scrive: «Nessun notabile del partito cattolico può gareggiare per prestigio o per autorità con lui. Ma l'augurio che sorge spontaneo è che il successore di Segni sia degno della grande lezione del gentiluomo sardo». Il «Tempo» è anche più esplicito: «Se nella presidenza Segni c'era un disegno politico, questo non ha potuto essere condotto a compimento per il sopravvenire di una imprevista e triste fatalità»; oggi, prosegue il giornale, bisogna riprendere quel disegno. Il fanfaroniano «Giornale del mattino», rinunciando a un editoriale di commento, avanza invece qualche ipotesi sulla prossima elezione presidenziale affermando che non si giungerà certamente a un risultato nelle prime votazioni dato che «il contenuto non è stata data la notizia. Il telegramma inviato dal vice presidente anziano del Senato, Zellioli Lanzini, esprime il «saluto affettuoso e deferente omaggio dei deputati comunisti e nostro personale sentiti fervidi auguri totale ristabilimento e piena ripresa attività politica». Il telegramma è firmato dai compagni Ingrao, Laconi e Miceli.

Il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci ha inviato una lettera personale del gruppo parlamentare comunista. «Apprezzando vivamente i sentimenti di devozione agli interessi dello Stato democratico che hanno ispirato la sua decisione preghiamo accogliere nome gruppo deputati comunisti e nostro personale sentiti fervidi auguri totale ristabilimento e piena ripresa attività politica». Il telegramma è firmato dai compagni Ingrao, Laconi e Miceli.

«Il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci ha inviato una lettera personale del gruppo parlamentare comunista. «Apprezzando vivamente i sentimenti di devozione agli interessi dello Stato democratico che hanno ispirato la sua decisione preghiamo accogliere nome gruppo deputati comunisti e nostro personale sentiti fervidi auguri totale ristabilimento e piena ripresa attività politica». Il telegramma è firmato dai compagni Ingrao, Laconi e Miceli.

Centinaia di messaggi augurali - Il telegramma del gruppo del PCI alla Camera

Centinaia di telegrammi e di messaggi di augurio sono giunti nella giornata di ieri al Presidente Segni da parte di esponenti politici, organizzazioni, consigli comunali e regionali. Segni ha preso visione dei quotidiani che pubblicano, con la notizia delle sue dimissioni, le prime fotografie che sono state scattate dopo la malattia, ed ampi servizi sulla sua attività. Anche nel corso della giornata di oggi, l'inferno ha seguito le terapie prescritte, tra le quali, in particolare, la risonanza magnetica e la fisioterapia. Il trasferimento della famiglia Segni è previsto tra otto-dieci giorni e quanti saranno necessari per la definitiva sistemazione della villa che è stata già affittata. La villa, di cui viene ancora tenuta riservata l'esatta ubicazione, si trova nella Via Appia ma anche di una zona a fianco della Cassia) è circondata da un grande giardino. Al piano terra sono i locali di rappresentanza, al primo piano la stanza da letto. Al Quirinale la signora Segni personalmente si occupa della raccolta dell'imballaggio degli oggetti personali del Presidente: libri, documenti.

Tra i primi messaggi che sono giunti a Segni c'è quello della Presidenza del gruppo parlamentare comunista. «Apprezzando vivamente i sentimenti di devozione agli interessi dello Stato democratico che hanno ispirato la sua decisione preghiamo accogliere nome gruppo deputati comunisti e nostro personale sentiti fervidi auguri totale ristabilimento e piena ripresa attività politica». Il telegramma è firmato dai compagni Ingrao, Laconi e Miceli.

Un lungo telegramma ha inviato il Pontefice «rinnovando fervidi voti per la salute e prosperità e per benessere altresì dell'intero popolo italiano».

Ringraziamento della famiglia del compagno Marchioro

Rina, Carlo e Antonietta Marchioro, fratelli del compagno Domenico recentemente scomparso, commossi dalle manifestazioni di affetto e di cordoglio ricevute, ringraziando, assieme al nipote Armando, gli amici e i compagni delle organizzazioni democratiche, i compagni e tutti coloro che hanno voluto essere loro vicini in questo doloroso momento.

Contro il piano Gui

Corteo di studenti a Firenze



Un migliaio di studenti appartenenti alle organizzazioni democratiche hanno dato ieri vita ad una imponente manifestazione di protesta contro il «piano Gui». Gli studenti, con cartelli, hanno percorso le strade del centro cittadino: via Cavour, piazza del Duomo, via dei Servi, piazza SS. Annunziata. Il corteo si è svolto in piazza San Marco davanti alla sede del Rettorato. E' stata, quella di oggi — dopo l'occupazione di quattro facoltà — l'ultima manifestazione di protesta della prima fase della lotta contro il «piano Gui» alla quale sono dovuti giungere anche gli studenti del liceo classico e del ginnasio «Dante». Nella mattinata, prima di sfilare, in corteo, il centro cittadino, gli studenti si sono incontrati con i professori.

Sette professori facenti parte dell'organizzazione di architettura, hanno inviato questa sera alla stampa una mozione estratta dal verbale di una seduta svolta alcuni giorni fa. La mozione afferma: «I sottoscritti professori di ruolo della facoltà di architettura di Firenze, a conclusione delle riunioni effettuate per discutere la relazione del ministro Gui sullo stato della pubblica istruzione in Italia, esaminato il testo per quanto riguarda il settore dell'istruzione, constatano l'insufficienza di programmazione (particolarmente nei seguenti punti): 1) giorno della Facoltà; 2) disarmonici 3) pieno impiego; 4) istituzione di professori aggregati per una riforma che vitalizzi l'inserimento dell'università in un ciclo culturale produttivo della società attuale». La mozione è firmata dai professori Raffaello Fanoni (Presidente della Facoltà), Piero Sampaolo, Giuseppe Gori, Italo Gambineri, Giulio Geronzi, Domenico Riccio, Domenico Cardini.

NELLA FOTO: il corteo degli studenti in piazza della SS. Annunziata.

Rotte le trattative

Sciopero unitario negli ospedali

La lotta inizierà il 16 dicembre - Giovedì si astengono Aiuti e Assistenti

Gli 80 mila ospedalieri scenderanno in sciopero a tempo indeterminato a partire dal giorno 16 dicembre. La decisione è stata presa dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, dopo la rottura delle trattative con la FIARO (l'organismo che raggruppa le amministrazioni degli ospedali), che duravano, a fasi alterne, da quasi un anno.

La rottura è avvenuta in particolare sulla richiesta del ristretto delle qualifiche, primo passo verso una effettiva riforma degli ospedali. La FIARO si oppone a questa richiesta in una serie di esasperanti lungaggini e rinvii, a questa rivendicazione di fondo — rifiutandosi altresì di considerare le diverse indennità di cui usufruisce la categoria — accampando fra l'altro la scusa che il ministro della Sanità non si preoccupa della situazione degli ospedali, ma che il problema della riforma, lo strano è però che la stessa organizzazione non ha aderito all'invito dei sindacati per un'azione comune che acceleri l'auspicata riforma.

Del resto, dopo un anno di tira e molla non si poteva pretendere che gli ospedalieri continuassero ad assistere passivamente alle tergiversazioni della FIARO. Era, anzi, evidente che lo sciopero, dopo la rottura delle trattative, si rendeva inevitabile anche se si tratta di una categoria addebita a prestazioni particolarmente delicate. C'è un modo, per altro di evitare la lotta degli ospedalieri ed è quello di accogliere le loro giuste richieste, come i sindacati hanno già fatto presente.

PERUGIA — La grave decisione presa dalla destra del centro-sinistra in tutti quei comuni dove ciò sia praticamente possibile — non solo contrasta profondamente con le indicazioni scaturite dal 22 novembre, che a Perugia e nella provincia, ha visto una ulteriore avanzata del PCI e dei partiti della sinistra, ma per mette alle forze conservatrici e prevalenti nella DC di impossessarsi di importanti centri quali Perugia, Foligno, Città di Castello e Guadagno. Questo è stato messo in luce dalla relazione del compagno Gambioli nella riunione, protrattasi fino a tarda sera, del Comitato federale di Perugia. Questo comitato ha partecipato sindacati, compagni parlamentari, segretari di sezione, gran parte del quadri dirigente del PCI. Il per il quale hanno costantemente operato per condizionare la giunta, giungendo persino a metterla in crisi. Una soluzione di questa natura darebbe a Milano un governo locale praticamente impossibilitato a governare, condannando all'impoverimento la città di Perugia. Il partito di centro-sinistra, dal ricatto della destra di mandare all'aria tutto e di far venire in commissario il PCI, come unica sua posizione politica, ha fatto sapere che «non entrerà in giunta in cui non vi siano anche i socialisti».

PERUGIA — L'esecutivo della Federazione socialista di Perugia, riunitosi in questi giorni per esaminare il voto del 22 novembre e la posizione da prendere in ordine alla formazione delle giunte comunali e di quella provinciale, è giunto, sia pure in mezzo a notevoli contrasti, alla conclusione di far vita a giunta di centro-sinistra, salva diverso avviso delle organizzazioni locali, nei comuni di Magliana, Casteldelipiano e Castiglione della Pescaia. Nonostante la ferma opposizione dei «lombardiani» — il gruppo di destra, sia pure con soltanto tre voti di maggioranza (12 su 15), e tre estenuanti riunioni, il gruppo di sinistra, che porta la DC, alla direzione della cosa pubblica, dopo che il piano di esclusione per vent'anni proprio dalla collaborazione tra comunisti e socialisti.

PERUGIA — L'esecutivo della Federazione socialista di Perugia, riunitosi in questi giorni per esaminare il voto del 22 novembre e la posizione da prendere in ordine alla formazione delle giunte comunali e di quella provinciale, è giunto, sia pure in mezzo a notevoli contrasti, alla conclusione di far vita a giunta di centro-sinistra, salva diverso avviso delle organizzazioni locali, nei comuni di Magliana, Casteldelipiano e Castiglione della Pescaia. Nonostante la ferma opposizione dei «lombardiani» — il gruppo di destra, sia pure con soltanto tre voti di maggioranza (12 su 15), e tre estenuanti riunioni, il gruppo di sinistra, che porta la DC, alla direzione della cosa pubblica, dopo che il piano di esclusione per vent'anni proprio dalla collaborazione tra comunisti e socialisti.

PERUGIA — L'esecutivo della Federazione socialista di Perugia, riunitosi in questi giorni per esaminare il voto del 22 novembre e la posizione da prendere in ordine alla formazione delle giunte comunali e di quella provinciale, è giunto, sia pure in mezzo a notevoli contrasti, alla conclusione di far vita a giunta di centro-sinistra, salva diverso avviso delle organizzazioni locali, nei comuni di Magliana, Casteldelipiano e Castiglione della Pescaia. Nonostante la ferma opposizione dei «lombardiani» — il gruppo di destra, sia pure con soltanto tre voti di maggioranza (12 su 15), e tre estenuanti riunioni, il gruppo di sinistra, che porta la DC, alla direzione della cosa pubblica, dopo che il piano di esclusione per vent'anni proprio dalla collaborazione tra comunisti e socialisti.

PERUGIA — L'esecutivo della Federazione socialista di Perugia, riunitosi in questi giorni per esaminare il voto del 22 novembre e la posizione da prendere in ordine alla formazione delle giunte comunali e di quella provinciale, è giunto, sia pure in mezzo a notevoli contrasti, alla conclusione di far vita a giunta di centro-sinistra, salva diverso avviso delle organizzazioni locali, nei comuni di Magliana, Casteldelipiano e Castiglione della Pescaia. Nonostante la ferma opposizione dei «lombardiani» — il gruppo di destra, sia pure con soltanto tre voti di maggioranza (12 su 15), e tre estenuanti riunioni, il gruppo di sinistra, che porta la DC, alla direzione della cosa pubblica, dopo che il piano di esclusione per vent'anni proprio dalla collaborazione tra comunisti e socialisti.

PERUGIA — La grave decisione presa dalla destra del centro-sinistra in tutti quei comuni dove ciò sia praticamente possibile — non solo contrasta profondamente con le indicazioni scaturite dal 22 novembre, che a Perugia e nella provincia, ha visto una ulteriore avanzata del PCI e dei partiti della sinistra, ma per mette alle forze conservatrici e prevalenti nella DC di impossessarsi di importanti centri quali Perugia, Foligno, Città di Castello e Guadagno. Questo è stato messo in luce dalla relazione del compagno Gambioli nella riunione, protrattasi fino a tarda sera, del Comitato federale di Perugia. Questo comitato ha partecipato sindacati, compagni parlamentari, segretari di sezione, gran parte del quadri dirigente del PCI. Il per il quale hanno costantemente operato per condizionare la giunta, giungendo persino a metterla in crisi. Una soluzione di questa natura darebbe a Milano un governo locale praticamente impossibilitato a governare, condannando all'impoverimento la città di Perugia. Il partito di centro-sinistra, dal ricatto della destra di mandare all'aria tutto e di far venire in commissario il PCI, come unica sua posizione politica, ha fatto sapere che «non entrerà in giunta in cui non vi siano anche i socialisti».

PERUGIA — L'esecutivo della Federazione socialista di Perugia, riunitosi in questi giorni per esaminare il voto del 22 novembre e la posizione da prendere in ordine alla formazione delle giunte comunali e di quella provinciale, è giunto, sia pure in mezzo a notevoli contrasti, alla conclusione di far vita a giunta di centro-sinistra, salva diverso avviso delle organizzazioni locali, nei comuni di Magliana, Casteldelipiano e Castiglione della Pescaia. Nonostante la ferma opposizione dei «lombardiani» — il gruppo di destra, sia pure con soltanto tre voti di maggioranza (12 su 15), e tre estenuanti riunioni, il gruppo di sinistra, che porta la DC, alla direzione della cosa pubblica, dopo che il piano di esclusione per vent'anni proprio dalla collaborazione tra comunisti e socialisti.

PERUGIA — L'esecutivo della Federazione socialista di Perugia, riunitosi in questi giorni per esaminare il voto del 22 novembre e la posizione da prendere in ordine alla formazione delle giunte comunali e di quella provinciale, è giunto, sia pure in mezzo a notevoli contrasti, alla conclusione di far vita a giunta di centro-sinistra, salva diverso avviso delle organizzazioni locali, nei comuni di Magliana, Casteldelipiano e Castiglione della Pescaia. Nonostante la ferma opposizione dei «lombardiani» — il gruppo di destra, sia pure con soltanto tre voti di maggioranza (12 su 15), e tre estenuanti riunioni, il gruppo di sinistra, che porta la DC, alla direzione della cosa pubblica, dopo che il piano di esclusione per vent'anni proprio dalla collaborazione tra comunisti e socialisti.

PERUGIA — L'esecutivo della Federazione socialista di Perugia, riunitosi in questi giorni per esaminare il voto del 22 novembre e la posizione da prendere in ordine alla formazione delle giunte comunali e di quella provinciale, è giunto, sia pure in mezzo a notevoli contrasti, alla conclusione di far vita a giunta di centro-sinistra, salva diverso avviso delle organizzazioni locali, nei comuni di Magliana, Casteldelipiano e Castiglione della Pescaia. Nonostante la ferma opposizione dei «lombardiani» — il gruppo di destra, sia pure con soltanto tre voti di maggioranza (12 su 15), e tre estenuanti riunioni, il gruppo di sinistra, che porta la DC, alla direzione della cosa pubblica, dopo che il piano di esclusione per vent'anni proprio dalla collaborazione tra comunisti e socialisti.

PERUGIA — L'esecutivo della Federazione socialista di Perugia, riunitosi in questi giorni per esaminare il voto del 22 novembre e la posizione da prendere in ordine alla formazione delle giunte comunali e di quella provinciale, è giunto, sia pure in mezzo a notevoli contrasti, alla conclusione di far vita a giunta di centro-sinistra, salva diverso avviso delle organizzazioni locali, nei comuni di Magliana, Casteldelipiano e Castiglione della Pescaia. Nonostante la ferma opposizione dei «lombardiani» — il gruppo di destra, sia pure con soltanto tre voti di maggioranza (12 su 15), e tre estenuanti riunioni, il gruppo di sinistra, che porta la DC, alla direzione della cosa pubblica, dopo che il piano di esclusione per vent'anni proprio dalla collaborazione tra comunisti e socialisti.

LA SPEZIA — In quattro dei sette comuni della provincia spezzina si è proceduto all'elezione del sindaco e della giunta. Si tratta dei comuni di Delva Marina, Bonassola, Framura e Marina di Massa. Questi ultimi due comuni finì al 22 novembre erano amministrati dalla DC e ora saranno retti rispettivamente da una giunta di sinistra e da una d'indipendenti. A Delva Marina è stato riconfermato sindaco il socialista dott. Gerolamo Bollo, vicinissimo è stato nominato Rinaldo Dentone del Partito comunista, assessori Ugo Marengo del Partito comunista e Emilio Geronzi del Partito socialista. A Framura è stato eletto sindaco Alfredo Barbieri (PCI) e assessori Giovanni Geronzi, Ubaldo Geronzi (indipendente), Mauro Bivetti (indipendente), Antonio Colla e Arnaldo Barbieri.

LA SPEZIA — In quattro dei sette comuni della provincia spezzina si è proceduto all'elezione del sindaco e della giunta. Si tratta dei comuni di Delva Marina, Bonassola, Framura e Marina di Massa. Questi ultimi due comuni finì al 22 novembre erano amministrati dalla DC e ora saranno retti rispettivamente da una giunta di sinistra e da una d'indipendenti. A Delva Marina è stato riconfermato sindaco il socialista dott. Gerolamo Bollo, vicinissimo è stato nominato Rinaldo Dentone del Partito comunista, assessori Ugo Marengo del Partito comunista e Emilio Geronzi del Partito socialista. A Framura è stato eletto sindaco Alfredo Barbieri (PCI) e assessori Giovanni Geronzi, Ubaldo Geronzi (indipendente), Mauro Bivetti (indipendente), Antonio Colla e Arnaldo Barbieri.

LA SPEZIA — In quattro dei sette comuni della provincia spezzina si è proceduto all'elezione del sindaco e della giunta. Si tratta dei comuni di Delva Marina, Bonassola, Framura e Marina di Massa. Questi ultimi due comuni finì al 22 novembre erano amministrati dalla DC e ora saranno retti rispettivamente da una giunta di sinistra e da una d'indipendenti. A Delva Marina è stato riconfermato sindaco il socialista dott. Gerolamo Bollo, vicinissimo è stato nominato Rinaldo Dentone del Partito comunista, assessori Ugo Marengo del Partito comunista e Emilio Geronzi del Partito socialista. A Framura è stato eletto sindaco Alfredo Barbieri (PCI) e assessori Giovanni Geronzi, Ubaldo Geronzi (indipendente), Mauro Bivetti (indipendente), Antonio Colla e Arnaldo Barbieri.

LA SPEZIA — In quattro dei sette comuni della provincia spezzina si è proceduto all'elezione del sindaco e della giunta. Si tratta dei comuni di Delva Marina, Bonassola, Framura e Marina di Massa. Questi ultimi due comuni finì al 22 novembre erano amministrati dalla DC e ora saranno retti rispettivamente da una giunta di sinistra e da una d'indipendenti. A Delva Marina è stato riconfermato sindaco il socialista dott. Gerolamo Bollo, vicinissimo è stato nominato Rinaldo Dentone del Partito comunista, assessori Ugo Marengo del Partito comunista e Emilio Geronzi del Partito socialista. A Framura è stato eletto sindaco Alfredo Barbieri (PCI) e assessori Giovanni Geronzi, Ubaldo Geronzi (indipendente), Mauro Bivetti (indipendente), Antonio Colla e Arnaldo Barbieri.

LA SPEZIA — In quattro dei sette comuni della provincia spezzina si è proceduto all'elezione del sindaco e della giunta. Si tratta dei comuni di Delva Marina, Bonassola, Framura e Marina di Massa. Questi ultimi due comuni finì al 22 novembre erano amministrati dalla DC e ora saranno retti rispettivamente da una giunta di sinistra e da una d'indipendenti. A Delva Marina è stato riconfermato sindaco il socialista dott. Gerolamo Bollo, vicinissimo è stato nominato Rinaldo Dentone del Partito comunista, assessori Ugo Marengo del Partito comunista e Emilio Geronzi del Partito socialista. A Framura è stato eletto sindaco Alfredo Barbieri (PCI) e assessori Giovanni Geronzi, Ubaldo Geronzi (indipendente), Mauro Bivetti (indipendente), Antonio Colla e Arnaldo Barbieri.

Delegazione al Ministero del Lavoro

Proposte dell'UDI sul lavoro minorile

Rivendicata l'eliminazione nel trattamento pensionistico delle discriminazioni nei confronti delle donne

La necessità di risolvere l'utilizzazione della manodopera minorile, sia assicurando al giovane il miglior trattamento possibile, sia migliorando le loro prestazioni; 4) istituzione di corsi professionali per quei settori merceologici e in quelle località ove più vaste e pressanti il fenomeno del lavoro dei minori.

In occasione dello stesso incontro la delegazione dell'UDI ha illustrato al sottosegretario alle Proposte per una riforma del sistema pensionistico che elimini ogni discriminazione a danno delle donne, adottando, per stabilire la consistenza del trattamento, un sistema che superi quello attuale collegato alla determinazione di un coefficiente, che assicuri la pensione agli eventuali eredi senza discriminazioni di sesso e che preveda che i periodi di assenza per gravidanza e puerperio siano assimilati a uguali periodi di occupazione.

Delegazione al Ministero del Lavoro

Sciopero unitario negli ospedali

La lotta inizierà il 16 dicembre - Giovedì si astengono Aiuti e Assistenti

Gli 80 mila ospedalieri scenderanno in sciopero a tempo indeterminato a partire dal giorno 16 dicembre. La decisione è stata presa dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, dopo la rottura delle trattative con la FIARO (l'organismo che raggruppa le amministrazioni degli ospedali), che duravano, a fasi alterne, da quasi un anno.

Delegazione al Ministero del Lavoro

Sciopero unitario negli ospedali

La lotta inizierà il 16 dicembre - Giovedì si astengono Aiuti e Assistenti

Gli 80 mila ospedalieri scenderanno in sciopero a tempo indeterminato a partire dal giorno 16 dicembre. La decisione è stata presa dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, dopo la rottura delle trattative con la FIARO (l'organismo che raggruppa le amministrazioni degli ospedali), che duravano, a fasi alterne, da quasi un anno.

Il 9 e 10

Scioperano i netturbini dei servizi in appalto

I sindacati hanno confermato lo sciopero di 48 ore di dipendenti delle aziende di nettezza urbana in appalto per i giorni 9-10-11 dicembre.

Le organizzazioni sindacali affermano che i netturbini sono stati costretti a prendere questa decisione in seguito a completa ostilità da parte dell'UNI-TRA. «Contro le proposte avanzate dai lavoratori in merito al rinnovo contratto. A questo proposito un solo dato significativo: l'offerta del 6% di miglioramenti compressivi lungamente superati dall'aumento della vita e dal fatto che il precedente contratto già è stato stipulato da anni».